

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317777

ISSN 2035-794X

numero 12/II n.s., giugno 2023

**Le nomine vescovili in Sardegna
tra riserva pontificia e conquista
aragonese (1294-1352)**

**Episcopal appointments in Sardinia
between the papal reserve and the
Aragonese conquest (1294-1352)**

Massimiliano Vidili

DOI: <https://doi.org/10.7410/1585>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2023 in:

This volume has been published online on 30 June 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

RiMe 12/II n.s. (June 2023)

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

Table of Contents / Indice

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula Per i settecento anni del Regno di Sardegna / <i>For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia</i>	7-18
--	------

Antoni Furió	19-46
Històries connectades: la projecció mediterrània de la Corona d'Aragó i la incorporació de Sardenya / <i>Connected History: The Crown of Aragon's Mediterranean projection and the incorporation of Sardinia</i>	
Mauro G. Sanna	47-69
Bonifacio VIII e la nascita del <i>Regnum Sardinie et Corsice</i> / <i>Boniface VIII and the birth of the Regnum Sardinie et Corsice</i>	
Massimiliano Vidili	71-92
Le nomine vescovili in Sardegna tra riserva pontificia e conquista aragonese (1294-1352) / <i>Episcopal appointments in Sardinia between the papal reserve and the Aragonese conquest (1294-1352)</i>	
Mario Lafuente Gómez	93-118
Conquistatori. Il coinvolgimento militare dell'aristocrazia iberica nei conflitti per il dominio della Sardegna (1323-1355) / <i>Conquerors. The military involvement of the Iberian aristocracy in the conflicts over Sardinia (1323-1355)</i>	
Esther Tello Hernandez	119-149
La fiscalità pontificia e la Chiesa della Corona d'Aragona nel finanziamento delle guerre in Sardegna (1323-1409) / <i>The Papal Taxation and the Church of the Crown of Aragon in the financing of wars in Sardinia (1323-1409)</i>	
Fabrizio Alias	151-176
Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358) / <i>The budget of the kingdom of Sardinia (1358)</i>	
Alessandro Soddu	177-191
Regno di Sardegna e poteri signorili nel XIV secolo / <i>Kingdom of Sardinia and seigneurial powers in the 14th century</i>	

- Patrizia Sardina 193-218
La Sicilia e la Sardegna nel Trecento: dialogo tra due isole mediterranee nel Commonwealth catalano-aragonese / *Sicily and Sardinia in the 14th Century: Dialogue between two Mediterranean islands in the Catalan- Aragonese Commonwealth*
- Enrico Basso 219-242
Genova, la Corona d’Aragona e la Sardegna: una svolta decisiva negli equilibri mediterranei / *Genoa, the Crown of Aragon and Sardinia: a decisive turning point in the Mediterranean balances*
- Christian Alexander Neumann 243-273
Venezia e la Sardegna nel Basso Medioevo (secc. XIII-XV) / *Venice and Sardinia in the Late Middle Ages (13th-15th Centuries)*

Le nomine vescovili in Sardegna tra riserva pontificia e conquista aragonese (1294-1352)¹

Episcopal appointments in Sardinia between the papal reserve and the Aragonese conquest (1294-1352)

Massimiliano Vidili

Archivio Generale Marianista

(Curia Generalizia della Società di Maria, Roma)

Date of receipt: 24/11/ 2022

Date of acceptance: 14/06/2023

Riassunto

Tra la fine del XIII secolo e la metà del XIV, i rapporti tra i papi e le diocesi della Sardegna conobbero un progressivo accentramento delle nomine vescovili attraverso le riserve speciali e poi generali, che determinò una generale esautorazione dei capitoli sardi. In seguito all'invasione aragonese dell'Isola, lo stesso accentramento pontificio, esercitato tramite le riserve e una fitta rete di collettori, favorì l'influenza dei re d'Aragona sulle nomine sarde, riscontrabile soprattutto nelle cronotassi degli arcivescovi di Cagliari e di Torres.

Abstract

Between the end of the 13th century and the middle of the 14th century, the relations between the popes and the dioceses of Sardinia experienced a progressive centralization of the episcopal appointments through the special and then the general reserves, which led to a general deprivation of the Sardinian chapters. Following the Aragonese invasion of the island, the same papal centralization, exercised through the reserves and a dense network of collectors, favored the influence of the kings of Aragon on Sardinian appointments, found above all in the chronotaxis of the archbishops of Cagliari and Torres.

Parole chiave

Sardegna; vescovi; capitoli; riserva

Keywords

Sardinia; bishops; chapters; reserve

¹ Per i temi e le problematiche di storia ecclesiastica della Sardegna in relazione al periodo in esame, si rimanda a Turtas, 1999, pp. 289-313.

1. *Bonifacio VIII e i capitoli sardi (1294-1303)*. - 2. *Le nomine vescovili tra i pontificati di Clemente V e Benedetto XII (1305-1342)*. - 3. *Clemente VI e l'esautorazione dei capitoli sardi (1342-1352)*. - 4. *La conquista aragonese e la cronotassi dei vescovi della Sardegna tra il 1323 e il 1378*. - 5. *Cronotassi dei vescovi della Sardegna dal 1323 al 1378*. - 6. *Bibliografia*. 7. *Curriculum vitae*.

La conquista aragonese della Sardegna è considerata unanimemente un punto di svolta nella storia dell'Isola per i differenti processi che determinò sui piani politico, socioeconomico ed ecclesiastico². Quest'ultimo non può essere di certo disgiunto dagli altri, tanto più che la Chiesa sarda condivise con la società civile un lungo periodo di rivolgimenti che arrivò fino alla definitiva sconfitta del giudicato di Arborea e dei suoi eredi nel 1420. I rilevanti cambiamenti politici occorsi durante il XIV secolo influenzarono senza dubbio il mondo ecclesiastico sardo, ma con quali modalità? È possibile individuare alcune costanti nelle decisioni assunte dai papi sulle provvisioni delle sedi episcopali? Inoltre, lo stesso processo di accentramento delle nomine sarde, culminato con la riserva pontificia dichiarata da Clemente VI, trovò in qualche modo un terreno fertile, per il suo recepimento e la sua attuazione, nelle mutate condizioni politiche dell'Isola?

L'obiettivo del presente lavoro consiste nell'analizzare l'evoluzione della prassi pontificia riguardo alle nomine dei vescovi della Sardegna tra i pontificati di Bonifacio VIII e Clemente VI (1294-1352)³, con una particolare attenzione verso la presenza di ecclesiastici di provenienza iberica nella cronotassi dei vescovi dell'Isola. L'evoluzione della suddetta prassi non fu certamente un fenomeno esclusivo dei rapporti tra la Santa Sede e la Sardegna ma l'effetto del generale processo di rafforzamento della monarchia pontificia⁴: tuttavia, in questa sede si evidenzieranno esclusivamente le peculiarità di quel rafforzamento all'interno del contesto sardo. Prima di affrontare il periodo immediatamente precedente la

² Per una disamina delle interpretazioni storiografiche sulla conquista, si veda il recente Lafuente Gómez, 2020.

³ La scelta dell'arco cronologico è giustificata da due eventi cardine: l'inizio del pontificato di Bonifacio VIII, che come si vedrà pose le basi della conquista aragonese iniziata durante il pontificato di Giovanni XXII, e la morte di Clemente VI, il quale portò a compimento il processo di esautorazione dei capitoli sardi. Per l'analisi del nostro tema, si seguirà l'edizione di Scano, 1940.

⁴ Per un inquadramento del tema, si vedano: Guillemain, 1962, pp. 104 e ss.; Barraclough, 1982; Gaudemet, 2008, pp. 385-400.

conquista aragonese, sarà necessario soffermarci sul pontificato di Bonifacio VIII, il quale mutò radicalmente la politica pontificia sulle nomine vescovili.

1. Bonifacio VIII e i capitoli sardi (1294-1303)

Durante i suoi primi anni di pontificato, Bonifacio VIII seguì la prassi adottata dai suoi predecessori verso i capitoli sardi, intervenendo solo nei casi di elezioni celebrate con vizio di forma o contro le prescrizioni del Lateranense IV⁵. Infatti, il 20 settembre 1295 il papa confermò l'elezione di Giacomo dell'Abate ad arcivescovo di Cagliari, fatta dal capitolo "per viam compromissi"⁶, e il 4 marzo 1296 nominò Giovanni arcivescovo di Torres dopo che Niccolò IV aveva respinto la postulazione in discordia fatta dal capitolo turritano a favore di Rainerio, vescovo di Ploaghe, e aveva nominato un amministratore per la diocesi⁷.

A partire dal 1298 la politica di Bonifacio VIII verso i capitoli sardi cambiò radicalmente. Il 3 ottobre di quello stesso anno, nominò arcivescovo di Torres Tedisio, priore della chiesa pisana di s. Sisto, dopo aver decretato la riserva sulla sede con la motivazione di non voler esporre la diocesi a una vacanza troppo lunga⁸. Durante il suo pontificato, fu annullata per la prima volta un'elezione capitolare "per viam compromissi": il 28 aprile 1299, Bonifacio VIII nominò Alamanno arcivescovo delle diocesi unite di Tiro e Arborea⁹ dopo aver rifiutato la postulazione capitolare di Rainerio, vescovo di Ploaghe, scelto da due canonici delegati dai due capitoli¹⁰. Il pontefice cassò quel tipo di elezione in altri due casi: l'8 novembre 1299 nominò l'arcivescovo di Cagliari dopo aver respinto la postulazione a favore di un minorita pisano che non possedeva i requisiti dell'età¹¹

⁵ Riguardo alle provvisioni delle diocesi sarde durante il XIII secolo e alla ricezione del Lateranense IV in Sardegna, si veda Vidili, 2012.

⁶ Scano, 1940, p. 171, n. 269.

⁷ *Ibi*, pp. 172-173, n. 271.

⁸ *Ibi*, pp. 182-183, n. 280.

⁹ Le sedi di Tiro e di Arborea erano state unite dallo stesso pontefice il 24 aprile 1296 (*Ibi*, pp. 173-174, n. 272).

¹⁰ *Ibi*, pp. 183-184, n. 282. Per la seconda volta fu annullata la postulazione di Rainerio a una sede metropolitana (cfr. nota 7).

¹¹ *Ibi*, pp. 186-187, n. 287.

e il 14 marzo 1300 nominò Oddone Sala alla sede di Terralba dopo aver annullato l'elezione capitolare di una persona ritenuta non idonea¹².

In diverse occasioni Bonifacio VIII decretò la riserva su singole diocesi sarde. Un diritto non ancora sancito da uno specifico provvedimento di riserva, ma che fu utilizzato dal pontefice con una frequenza significativa. Il 21 novembre 1299 nominò Consiglio Gatto arcivescovo di Arborea dopo aver decretato la riserva sulla sede vacante con motivo della morte di Alamanno presso la Sede Apostolica¹³: questa tipologia di riserva fu introdotta da papa Caetani con l'obiettivo di impedire qualsiasi iniziativa capitolare¹⁴. Il 28 febbraio 1301 nominò Leonardo metropolita di Arborea dopo aver nuovamente decretato la riserva¹⁵ e il 1 settembre 1302 Roberto fu nominato vescovo di Terralba con la medesima procedura¹⁶. In entrambi i casi, nessun riferimento ad eventuali postulazioni o elezioni capitolari.

In due occasioni, entrambe riguardanti la diocesi di Ampurias, Bonifacio VIII utilizzò espressioni chiare e inequivocabili di diffida verso iniziative che attentassero al diritto pontificio di scegliere i vescovi per le sedi vacanti. Il 12 giugno 1300 il pontefice incaricava l'arcivescovo di Torres di scegliere una persona idonea per la sede ampuriense, dichiarando invalida qualsiasi iniziativa che attentasse al suo diritto di riserva:

Districtius inhiibentes ne capitulum ecclesie prelibate aliquam electionem, postulationem, dispositionem de preficiendo sibi episcopo vel pastore quoquo modo procederent et decernentes extunc irritum et inane quicquid super hiis vel eorum aliquo contra huiusmodi reservationem et inhibitionem nostras per eos vel quemlibet alium scienter vel ignoranter contingeret attemptari (Scano, 1940, pp. 192-193, n. 295).

¹² *Ibi*, pp. 190-191, n. 292.

¹³ *Ibi*, p. 188, n. 289.

¹⁴ "Il réserve les bénéfices des légats et des nonces apostoliques ainsi que ceux de toute personne venant à la cour pontificale pour affaires ou en revenant qui mourrait dans un rayon des deux jours de marche (*dietae*)" (Mollat, 1965).

¹⁵ Scano, 1940, pp. 194-195, n. 298.

¹⁶ *Ibi*, pp. 198-199, n. 304.

Il 9 maggio 1301 il pontefice nominava il minorita pisano Bartolomeo vescovo di Ampurias utilizzando la medesima formula d'inibizione¹⁷. Nella seconda parte del suo pontificato, Bonifacio VIII non concesse margini di manovra ai capitoli sardi, che in nessun caso ebbero la facoltà di eleggere o postulare il nuovo vescovo. Le otto provvisioni di sedi sarde effettuate tra il 1298 e il 1302 (tre per Arborea, due per Terralba, una rispettivamente per Cagliari, Torres e Ampurias) furono decise dal pontefice senza il concorso dei capitoli. Nessuno di quei provvedimenti fu a favore di ecclesiastici sardi (tre furono pisani), con una forte presenza di religiosi (tre minoriti e due domenicani). Oltre a esautorare progressivamente i capitoli con riserve speciali¹⁸, il pontefice emarginò il clero sardo dal governo delle Chiese locali, favorendo la nomina di persone di sua fiducia.

Per comprendere meglio le caratteristiche dell'azione di papa Caetani, è fondamentale sottolineare come la politica di Bonifacio VIII risultasse omogenea e coerente su diversi fronti, sia interni sia esterni all'Isola: infatti il pontefice, oltre a inaugurare una nuova politica verso i capitoli sardi, negli stessi anni progettava e realizzava la nota infeudazione del *Regnum Sardiniae et Corsicae* a Giacomo II, re d'Aragona, e, negli ultimi anni del suo pontificato, sostenne attivamente la presa di possesso del nuovo feudo da parte del re aragonese. Il 20 aprile 1303, Bonifacio VIII nominava legato della Sede Apostolica in Sardegna e Corsica il vescovo di Valencia, Raimondo, con l'incarico di assistere spiritualmente la presa di possesso del Regno che Giacomo II diceva di esser pronto a realizzare¹⁹, e ordinava allo stesso legato di indurre ecclesiastici e laici del Regno ad accogliere "devote ac humiliter" il re aragonese, utilizzando, se necessario, censure spirituali e temporali²⁰. Nello stesso giorno, Bonifacio VIII comunicava agli arcivescovi, ai vescovi, ai prelati e agli Ordini religiosi dei regni di Aragona e di Valencia e della contea di Barcellona di aver concesso, per un periodo di tre anni, la decima di tutti i redditi ecclesiastici a Giacomo II "pro prosecutione negotii Sardiniae et Corsicae"

¹⁷ *Ibi*, pp. 195-196, n. 299.

¹⁸ Erano dette riserve speciali quei provvedimenti pontifici che "(...) atteignaient un bénéfice en raison du lieu, de la qualité ou de la personne, soit pour un certain temps, soit pour toujours" (Mollat, 1965). Le riserve generali "affectaient tous les bénéfices d'une certaine catégorie, soit à perpétuité, soit temporairement, soit dans l'Église universelle, soit dans tel diocèse, telle province déterminée, tel royaume" (*Ibidem*).

¹⁹ *Les Registres de Boniface VIII*, n. 5200.

²⁰ *Ibi*, n. 5201.

e di aver incaricato della riscossione dei redditi i vescovi di Saragozza e di Vic²¹. Nonostante la realizzazione dei piani di Giacomo II dovesse attendere ancora due decenni, senza dubbio la politica di Bonifacio VIII preparò il terreno alla conquista aragonese quantomeno su un piano ideale e giuridico, trovando una continuità in analoghe decisioni assunte da Clemente V.

2. *Le nomine vescovili tra i pontificati di Clemente V e Benedetto XII (1305-1342)*

La politica accentratrice di Bonifacio VIII aprì la strada alle iniziative dei pontefici avignonesi, volte a un controllo sempre maggiore delle provvisioni dei benefici, sia maggiori sia minori, e all'aumento della pressione fiscale tramite una fitta rete di collettori e subcollettori apostolici. Come precisa Guillaume Mollat:

Rien, cependant, ne manifesta autant le progrès de la centralisation dans l'Église que la façon dont les papes d'Avignon revendiquèrent alors une part toujours croissante dans la collation des bénéfices. Pour arriver à leurs fins ils usèrent du droit de réserve, c'est-à-dire du droit que le pontife romain se reconnaît, en vertu de sa primauté de juridiction, de conférer lui-même un bénéfice qui est vacant ou qui le deviendra, à l'exclusion de tous les collateurs ordinaires (Mollat, 1912, p. 554).

Tramite l'emanazione sistematica della riserva, speciale o generale, il pontefice poteva disporre liberamente delle diocesi vacanti imponendo ecclesiastici di fiducia, mentre il rapporto con i capitoli si riduceva alla comunicazione con la quale il pontefice ordinava ai canonici di obbedire al nuovo presule.

Durante il pontificato di Clemente V, vi furono cinque provvisioni sarde, quattro delle quali riguardanti l'arcidiocesi di Tiro e Arborea: Ugo (21 luglio 1307, amministratore dal 26 febbraio 1306), Oddone Sala (30 marzo 1308) e Guido Cattaneo (10 maggio 1312) furono nominati metropolitani dopo che il pontefice aveva decretato la riserva sulla sede vacante²². Nella lettera del 1312, è presente un'espressione nuova rispetto alla prassi precedente: "(...), provisiones omnium ecclesiarum cathedralium apud Sedem apostolicam tunc vacantium et que vacare

²¹ *Ibi*, n. 5202.

²² Scano, 1940, pp. 225-226, n. 321; p. 207, n. 315; pp. 227-229, n. 324; p. 236, n. 331.

contingent in futurum dispositioni nostre et Sedis eiusdem duximus specialiter reservandas, (...)”.

Clemente V si riferisce esplicitamente a una riserva generale relativa ai casi di morte presso la Curia pontificia e forse limitata alle diocesi sarde, della quale non abbiamo notizia da altri documenti. In una sola occasione evitò di avvalersi della riserva: il 9 luglio 1306 nominò il vescovo di Bosa dopo che questi era stato eletto dal capitolo “per viam compromissi” e aveva subito rinunciato alla nomina nelle mani di un cardinale²³.

Con l'avvento di Giovanni XXII al soglio pontificio, le provvisori subirono un accentramento più marcato. Oltre alle diciannove nomine decise senza il concorso del capitolo, in due occasioni il pontefice cassò le iniziative capitolari: il 12 ottobre 1327 nominò Pietro de Portello arcivescovo di Torres dopo aver respinto la postulazione del vescovo di Ploaghe²⁴ e il 17 marzo 1333 comunicò la nomina del vescovo di Ampurias dopo aver cassato la postulazione a favore di Barisone, la cui elezione era stata confermata dall'arcivescovo di Pisa, che lo aveva anche consacrato. In quest'ultimo caso, il pontefice tenne conto dei meriti dell'eletto e lo nominò vescovo di Sorres²⁵.

Sappiamo per certo che, presumibilmente nella prima metà del 1329, anche Giovanni XXII decretò la riserva su tutte le diocesi sarde: non ne conosciamo la data esatta, ma ne abbiamo notizia dalla lettera del 18 giugno 1329 con la quale Gualtiero veniva nominato vescovo di Galtelli “*praevia reservatione omnium ecclesiarum insule Sardinie per papam facta*”²⁶.

A quella stessa riserva doveva riferirsi Giovanni XXII nell'unico caso in cui acconsentì a confermare un'elezione: il 29 giugno 1334 il pontefice rispondeva alla supplica di Pietro, eletto otto anni prima dal capitolo di Ploaghe “per viam compromissi” e quindi confermato e consacrato dall'arcivescovo di Torres, confermandolo al governo della diocesi nonostante la riserva pontificia decretata per tutte le chiese cattedrali della Sardegna, della quale forse l'eletto era ignaro²⁷. In casi simili, il capitolo procedeva all'elezione con lo scopo di anticipare l'intervento

²³ *Ibi*, p. 225, n. 319.

²⁴ *Ibi*, p. 276, n. 378.

²⁵ *Ibi*, pp. 294-295, n. 422.

²⁶ *Lettres communes de Jean XXII*, n. 45456.

²⁷ Scano, 1940, pp. 297-298, n. 430.

pontificio, ponendo il papa davanti al fatto compiuto con il concorso determinante del metropolita, che consacrando l'eletto si avvaleva di un suo antico diritto: nel caso specifico, l'eletto di Ploaghe amministrava ormai la diocesi da più di otto anni e, nonostante la riserva fosse stata disattesa, solo il papa poteva sanare una situazione irregolare.

A differenza dei suoi predecessori, Giovanni XXII dovette occuparsi di alcune controversie, provocate solitamente da elezioni doppie o in discordia. Dopo aver ricevuto la denuncia dell'arciprete della diocesi di Castra, presentatosi davanti al concistoro per riferire sull'elezione di due presuli fatta dal capitolo di Bosa, il 24 ottobre 1319 il pontefice incaricò i vescovi di Bisarcio e di S. Giusta di intimare a Baldeto de Vare, che si presentava come vescovo pur essendo stato eletto dalla minoranza del capitolo, di recarsi entro tre mesi presso la Curia romana per rendere conto della controversia. L'indagine condotta nella diocesi da un cardinale non aveva prodotto nessun chiarimento sull'elezione e lo stesso Baldeto non aveva risposto alle ripetute citazioni pubbliche²⁸. Un caso simile accadde nella diocesi di Sorres, dove il capitolo aveva eletto in discordia l'arciprete e un canonico della diocesi e il pontefice aveva nominato vescovo una terza persona. Dopo aver revocato la stessa nomina, i due eletti vennero citati pubblicamente: il canonico morì prima di presentarsi e l'arciprete rinunciò volontariamente all'elezione. Risolta la controversia, il 7 luglio 1322 Giovanni XXII nominò il nuovo vescovo²⁹. In casi simili, le indagini e le citazioni pubbliche avevano l'obiettivo di fare chiarezza su quanto avvenuto in modo che l'episcopato della persona nominata dal pontefice non potesse essere turbato da rivendicazioni.

Le controversie sorte durante e dopo le elezioni capitolari furono uno degli effetti della caotica situazione politica immediatamente precedente lo sbarco catalano-aragonese del 1323 e l'inizio di un lungo periodo di guerre che vide coinvolti i giudici di Arborea, i Pisani e i Genovesi³⁰. L'instabilità politica influì

²⁸ *Ibi*, pp. 246-247, n. 341.

²⁹ *Ibi*, pp.248-250, n. 343.

³⁰ Riguardo all'influenza esercitata sui capitoli dal potere politico, si veda l'accurata analisi dei rapporti tra feudalesimo e diocesi sarde in Tangheroni, 1972. L'Autore delinea i rapporti tra feudatari e diocesi negli anni immediatamente successivi allo sbarco catalano-aragonese in Sardegna, evidenziando i diversi tentativi dei re d'Aragona per ottenere la catalanizzazione dell'episcopato sardo attraverso la collaborazione con il papato avignonese.

anche sull'attività dei capitoli, come accadde a Cagliari nel 1322, quando i Pisani avevano costretto l'eletto Gioannello a rinunciare con la minaccia del carcere e avevano promosso l'elezione del pisano Pardo, che invece rifiutò. Il capitolo aveva rieletto Gioannello e il cardinale legato aveva confermato l'elezione, ignorando però la riserva pontificia sulla sede cagliaritano: nonostante ciò, il 17 novembre 1322 Giovanni XXII approvò l'elezione³¹.

Fu ancora più netta la spaccatura all'interno del capitolo di Torres, dove i quattro canonici presenti elessero in discordia due diverse persone. Affidata l'indagine a un cardinale, solo uno degli eletti si presentò per rispondere dell'accaduto e il 9 maggio 1324 il pontefice lo nominò arcivescovo per non prolungare ulteriormente la vacanza della sede³². Il 24 aprile 1325 Giovanni XXII nominò il vescovo di Sulci dopo che il capitolo, nonostante la riserva sulla sede, aveva eletto un minorita ineleggibile per difetto di nascita e poi morto³³.

Non mancarono i casi di cassazione delle postulazioni capitolarie. Il 12 ottobre 1327 Giovanni XXII nominò il domenicano Pietro de Portello arcivescovo di Torres dopo aver respinto la postulazione del vescovo di Ploaghe³⁴, ponendo così a capo della metropoli turritana un religioso il cui cognome tradisce un'origine catalano-aragonesa e, di conseguenza, gradita al re d'Aragona. Il 17 marzo 1333, lo stesso pontefice nominò Barisone vescovo di Ampurias dopo che il capitolo di Sorres lo aveva invalidamente postulato e l'arcivescovo di Pisa lo aveva consacrato. Annullata quella elezione, il pontefice riconobbe i meriti di Barisone promuovendolo alla sede ampuriense³⁵. A fronte di un numero elevato di provvisioni pontificie e di due postulazioni annullate, il 29 giugno 1334 Giovanni XXII confermò la postulazione di Pietro a vescovo di Ploaghe nonostante la riserva su tutte le chiese cattedrali della Sardegna³⁶.

Alcuni anni prima, il capitolo di Galtellì, forse ignorando la riserva pontificia sulla sede, aveva nominato vescovo Giovanni de Vieri, che fu indebitamente confermato e consacrato dall'arcivescovo di Pisa. Il 27 luglio 1330 Giovanni XXII,

³¹ Scano, 1940, pp. 252-254, n. 346.

³² *Ibi*, pp. 256-258, n. 351.

³³ *Ibi*, pp. 266-267, n. 360.

³⁴ Cfr. la nota 24.

³⁵ Cfr. la nota 25.

³⁶ Cfr. la nota 27.

pur annullando l'elezione invalida, nominò Giovanni vescovo di Usellus³⁷. Una situazione simile si creò nella diocesi di Sulci, dove il capitolo aveva scelto il minorita pisano Bonifacio, ineleggibile per difetto di nascita. Dopo aver nominato un nuovo vescovo, il 13 maggio 1332 Giovanni XXII assolse il frate dall'illegittimità, abilitandolo così a una futura promozione episcopale³⁸.

La prima provvisione sarda di Benedetto XII fu comunicata il 14 luglio 1340, quando nominò arcivescovo di Arborea il cappellano pontificio Giovanni de' Paperoni, senza che il capitolo avesse proceduto a elezioni o postulazioni³⁹. Nonostante le riserve speciali e generali decretate dai pontefici, non mancarono i tentativi capitolati di provvedere la sede vacante prima che intervenisse la Sede Apostolica. Il 10 febbraio 1341, Benedetto XII promosse il monaco cistercense Guglielmo al governo dell'arcidiocesi di Cagliari dopo aver annullato l'elezione del capitolo, che aveva eletto "quasi per inspiracionem divinam" il vescovo di Dolia Saladino⁴⁰. Ancora una volta, la postulazione fu cassata perché invalidata dalla riserva pontificia sull'arcidiocesi e la nomina cadde, non a caso, su un religioso gradito al re d'Aragona: Guglielmo proveniva, infatti, dal prestigioso monastero cistercense di S. Maria di Poblet, sito nella diocesi catalana di Tarragona.

3. Clemente VI e l'esautorazione dei capitoli sardi (1342-1352)

Anche il pontificato di Clemente VI fu caratterizzato dall'uso sistematico della riserva, applicata in diciannove casi tra il 1342 e il 1351 senza che i rispettivi capitoli avessero tentato di eleggere o postulare un proprio candidato. Nonostante la determinazione del pontefice nel provvedere le sedi sarde avvalendosi del diritto di riserva, in altri quattro casi le iniziative capitolari ebbero un esito positivo. Il 10 luglio 1342 Clemente VI confermò l'elezione "per viam compromissi" celebrata dal capitolo di Arborea a favore del canonico Pietro⁴¹ e l'11 dicembre 1342 approvò la postulazione di Sebastiano, rettore di una parrocchia della diocesi catalana di Tortosa, eletto "per formam scrutini" dal capitolo di

³⁷ Scano, 1940, pp. 284-286, n. 398.

³⁸ *Ibi*, pp. 290-291, n. 413.

³⁹ *Ibi*, pp. 314-315, n. 446.

⁴⁰ *Ibi*, pp. 315-317, n. 449.

⁴¹ *Ibi*, p. 319, n. 450.

Cagliari⁴². La conferma pontificia, concessa dopo che il vescovo di Albano e due cardinali avevano giudicato positivamente la procedura capitolare, resta un caso straordinario di fronte al numero elevato di riserve decretate. Tuttavia, come nella precedente provvisione del 1341, ancora una volta la nomina cadeva su un suddito della Corona d’Aragona. Proprio nell’arcidiocesi cagliaritana i re d’Aragona riuscirono a imporre la politica di controllo delle nomine episcopali: il 20 ottobre 1344 il frate agostiniano Guglielmo, tesoriere della cattedrale di Tarragona⁴³, fu nominato successore di Sebastiano e il 5 novembre 1348 fu promosso arcivescovo il cistercense Pietro, abate del monastero di Benifazano (diocesi di Tortosa)⁴⁴.

La serie di metropolitani cagliaritani di origine catalana si interruppe solo il 18 maggio 1352, quando il pontefice confermò l’elezione di Giovanni Graziani⁴⁵. La ratifica pontificia era l’occasione per ricordare al capitolo che, nonostante l’invalidità dell’elezione, il papa veniva incontro alla supplica dei canonici, facendo intendere allo stesso tempo che la sua decisione non inficiava o abrogava la riserva sulla sede vacante: con il medesimo tenore, il 24 maggio 1352 Clemente VI confermava l’elezione di Raimondo, arciprete turritano, a vescovo di Ploaghe⁴⁶.

Non mancarono, d’altra parte, casi di elezioni capitolari cassate. Il 14 giugno 1344 Clemente VI nominò Francesco vescovo di Ottana dopo aver annullato la sua elezione a vescovo di Sorres. Come abbiamo visto in precedenti occasioni, anche questa volta l’arcivescovo di Torres confermò e consacrò l’eletto, che rimase vescovo privo di diocesi: non potendo ignorare la consacrazione episcopale validamente celebrata, il pontefice destinò Francesco alla sede ottanese⁴⁷.

Le iniziative capitolari non furono certamente gli unici mezzi utilizzati per prevenire l’intervento pontificio. Il 22 agosto 1344 Clemente VI ordinò al vescovo di Castra e a due chierici sardi di indagare sulla condotta di Pietro *Chisus*, arciprete di Galtelli, che si presentava fraudolentemente come vescovo di quella diocesi con un curriculum di tutto rispetto: figlio illegittimo, pubblico concubinario, padre di dieci figli e illetterato (“*purus idiota*”). Nonostante il capitolo avesse proceduto

⁴² *Ibi*, pp. 321-322, n. 456.

⁴³ *Ibi*, p. 345, n. 477.

⁴⁴ *Ibi*, p. 358, n. 495.

⁴⁵ *Ibi*, p. 372, n. 528.

⁴⁶ *Ibi*, p. 372-373, n. 530.

⁴⁷ *Ibi*, pp. 333-335, n. 462.

all'elezione di un minorita, Pietro era riuscito a presentarsi davanti al papa e al concistoro mostrando alcune lettere falsificate da un notaio complice e attestanti la sua elezione episcopale: il pontefice, ignorando la frode, aveva confermato il falso atto capitolare. Il singolare caso fu affidato ai destinatari della lettera pontificia, incaricati di far comparire entro due mesi l'arciprete presso la Curia romana per rendere conto del suo operato⁴⁸. Il 15 luglio 1345 Clemente VI tornò sulla vicenda nominando il nuovo vescovo di Galtelli dopo aver revocato la conferma dell'elezione carpita da Pietro con l'inganno⁴⁹.

La nota più importante dei rapporti tra il pontefice e i capitoli sardi fu l'emanazione della riserva generale su tutte le diocesi vacanti della Sardegna. Come si è accennato, le riserve generali menzionate dagli immediati predecessori di Clemente VI non trovano riscontro nella documentazione nota. Il 5 luglio 1344, nella lettera di nomina di Michele de Fraga a vescovo di Suelli, il pontefice menzionava esplicitamente un suo precedente provvedimento:

Olim siquidem videlicet XII Kalendas Januarii pontificatus nostri anno primo provisiones omnium ecclesiarum cathedralium in insula Sardinie consistentium tunc vacantium et vacaturarum inantea dispositioni nostre specialiter reservantes decrevimus extunc irritum et inane, si secus super hiis per quoscunque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attemptari (Scano, 1940, pp. 335-336, n. 463).

La riserva generale su tutte le diocesi sarde, emanata il 21 dicembre 1342, rendeva invalida e inutile qualsiasi iniziativa intrapresa con lo scopo di attentare al diritto pontificio di nominare i vescovi. Nella lettera del 27 giugno 1348 indirizzata al nuovo vescovo di Galtelli, Clemente VI ricordava che la riserva del 1342, valida per due anni, era stata prorogata per altri due bienni successivi⁵⁰. Considerando che i suoi predecessori si erano più volte appellati alla riserva generale, è legittimo affermare che questa rientrasse nella prassi pontificia ben prima del 1342, anche se solo da quella data ne abbiamo notizia certa.

I capitoli sardi avrebbero tentato di recuperare i loro diritti durante lo Scisma d'Occidente, approfittando del caos politico e amministrativo dovuto alla presenza di diverse obbedienze pontificie, ma ormai la prassi della riserva, nata con

⁴⁸ *Ibi*, pp. 336-338, n. 465.

⁴⁹ *Ibi*, pp. 349-350, n. 483.

⁵⁰ *Ibi*, pp. 357-358, n. 493.

Bonifacio VIII e ben presto divenuta legge entro la metà del XIV secolo, li aveva spogliati di ogni capacità giuridica nella scelta degli ordinari, riducendo i canonici a collaboratori del presule scelto dal pontefice.

4. La conquista aragonese e la cronotassi dei vescovi della Sardegna tra il 1323 e il 1378⁵¹

La forte centralizzazione pontificia, attuata tramite l'applicazione pressoché sistematica della riserva e il controllo capillare della collazione dei redditi ecclesiastici, favorì senza dubbio una certa catalanizzazione delle nomine episcopali. Allo stesso tempo, è possibile ipotizzare che la stessa conquista aragonese abbia favorito la centralizzazione pontificia, sebbene quest'ultima abbia avuto inizio, come si è visto, con Bonifacio VIII. Molto probabilmente, gli interessi pontifici su nomine e collazioni trovarono un sostegno politico nei nuovi signori dell'Isola, che a loro volta videro parzialmente esaudito il desiderio di controllare le provvisori episcopali.

La stessa cronotassi dei vescovi della Sardegna può, a ben vedere, rispondere almeno genericamente agli interrogativi posti in apertura di questo lavoro. Considerando un arco cronologico compreso tra il 1323 e il 1378, l'influenza aragonese sulle nomine vescovili si presenta limitata a sei diocesi su un totale di diciotto: Cagliari, Sulci, Santa Giusta, Terralba, Torres e Bisarcio. Tuttavia, il raffronto tra le cronotassi delle sedi interessate evidenzia un distacco marcato tra le arcidiocesi di Cagliari e di Torres, rispettivamente con sei (tra il 1331 e il 1369) e quattro (tra il 1327 e il 1360) arcivescovi di provenienza iberica, e le altre sedi, dove l'influenza aragonese appare ben più modesta. In altre diocesi, tra le quali quella di Arborea, l'influenza dei re d'Aragona fu nulla. Di conseguenza, è possibile affermare che, limitatamente alle arcidiocesi di Cagliari e di Torres, la Corona aragonese riuscì ad esercitare una forte influenza sulla scelta dei vescovi: questa ci sembra essere l'unica, rilevante costante da segnalare e dalla quale non si può

⁵¹ A differenza dell'arco cronologico esaminato nelle righe precedenti, per l'analisi della cronotassi si è scelto di esaminare il periodo compreso tra l'inizio della conquista aragonese e l'inizio dello Scisma d'Occidente. A partire dal 1378, infatti, con la presenza di due, e poi addirittura tre, obbedienze la cronotassi episcopale sarda soffre di lacune in relazione alle date e ai nomi che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non possono ancora essere colmate.

prescindere per una corretta analisi dei rapporti tra il potere politico e la Chiesa nella Sardegna del XIV secolo.

Limitando il campo ai vescovi di origine iberica dei quali è nota la provenienza, è interessante notare che di questo gruppo fanno parte l'arcidiacono di Lleida (Gundisalvo, Cagliari 1331-1341), un parroco della diocesi di Tortosa (Sebastiano, Cagliari 1342-1344), il tesoriere della cattedrale di Tarragona (Guglielmo, Cagliari 1344-1348), due monaci del monastero cistercense delle SS. Croci (Pietro di Dio, S. Giusta 1330-1335, e Arnaldo Bordach, Torres 1355-1360), un monaco del monastero cistercense di S. Maria di Poblet (Guglielmo, Cagliari 1341-1342), l'abate del monastero cistercense di S. Maria di Benifasar (Pietro Çescomes, Cagliari 1348-1352), un canonico di Calahorra (Guglielmo Jaffer, Sulci 1334-1335) e il guardiano del convento francescano di Castellón de Ampurias, diocesi di Gerona (Francesco, Bisarcio 1350-1366).

Quella stessa costante fu senza dubbio favorita dalla menzionata centralizzazione pontificia, venendosi dunque a creare un terreno favorevole, sebbene limitato ad alcune zone dell'Isola, al controllo aragonese sulle provvisori vescovili. La promozione di vescovi originari dei territori della Corona aragonese, o comunque graditi al Re d'Aragona, divenne una garanzia contro il potere di Pisani e Genovesi e, soprattutto, del giudice di Arborea⁵². A tal proposito, resta valido quanto scritto da Marco Tangheroni: "Il potere politico, in effetti, aveva tutto l'interesse, di fronte ad un clero spesso sospetto e talvolta ostile apertamente, a favorire l'intervento pontificio, magari insistendo ad Avignone per la nomina di prelati etnicamente e personalmente sicuri"⁵³.

5. Cronotassi dei vescovi della Sardegna dal 1323 al 1378⁵⁴

1. Provincia ecclesiastica di Cagliari

A. Arcivescovi di Cagliari (9 presuli, di cui 6 di provenienza iberica)	
(1322- <i>ante</i> 9 ag. 1331)	Gioannello
1331- <i>ante</i> 10 feb. 1341	Gundisalvo, arcidiacono a Lleida

⁵² Tangheroni, 1972, pp. 34-42.

⁵³ *Ibi*, p. 35.

⁵⁴ La cronotassi è tratta da Turtas, 1999, pp. 817-879.

1341- <i>ante</i> 11 dic. 1342	Guglielmo, cistercense di Poblet, maestro in teologia
1342- <i>ante</i> 20 ott. 1344	Sebastiano, parroco nella diocesi di Tortosa
1344- <i>ante</i> 5 nov. 1348	Guglielmo, agostiniano, tesoriere della cattedrale di Tarragona
1348- <i>ante</i> 18 mag. 1352	Pietro Çescomes, abate cistercense di Benifazano (Tortosa)
1352- <i>ante</i> 12 feb. 1354	Giovanni Graziani, canonico di Cagliari
1354- <i>ante</i> 7 feb. 1369 (1369-1398)	Giovanni d'Aragona, minore Bernardo, da Torres

B. Vescovi di Dolia (5 presuli)

1334	Francesco
1341-1355	Saladino
1355- <i>ante</i> 4 apr. 1362	Giovanni de Bardaxino, minore
1362- <i>ante</i> 8 giu. 1366	Nicola Alerii, canonico di Cagliari
1366- <i>ante</i> 15 lug. 1389	Giovanni, canonico di Cagliari

C. Vescovi di Suelli (8 presuli)

1341	Anonimo
...- <i>ante</i> 5 lug. 1344	Cuxone
1344-1345 (1345-1346)	Michele de Fraga, domenicano Giacomo
...- <i>ante</i> 5 nov. 1349	Pietro
1349- <i>ante</i> 14 ott. 1353	Guglielmo Kos (Ros?), domenicano
1353- <i>ante</i> 11 ag. 1363	Guglielmo Dominici, domenicano
1363	Pietro, canonico di Suelli

D. Vescovi di Sulci (9 presuli, di cui 3 di provenienza iberica)

c.1300-1324	Comita
-------------	--------

Massimiliano Vidili

1325-1330	Angelo Portasole, domenicano, trasferito a Grosseto
1330-1332	Bartolomeo, carmelitano, penitenziere apostolico
1332- <i>ante</i> 8 ap. 1334	Guglielmo Jornet, minore
(1334-1335)	Guglielmo Jaffer, canonico di Calahorra
1342- <i>ante</i> 18 mag. 1349	Mariano
1349-1359	Raimondo Gileti, canonico di Cagliari
1359- <i>ante</i> 27 nov. 1364	Francesco Alegre, domenicano
1364	Leonardo, minore

E. Vescovi di Galtelli (9 presuli)

...- <i>ante</i> 19 giu. 1329	Nicola
c.1329	Giovanni di Vieri, eletto, confermato e consacrato, ma poi rimosso da Giovanni XXII
1329- <i>ante</i> 30 lug. 1333	Gualtiero, domenicano
1333- <i>ante</i> 22 ag. 1344	Simone, arciprete di Galtelli
1345- <i>ante</i> 11 lug. 1348	Antonio, di Colonia, minore, titolare di Trebisonda
1348- <i>ante</i> 10 mar. 1365	Arnaldo de Episcopali, tedesco, carmelitano
1365- <i>ante</i> 28 gen. 1376	Alberto, da Surmanen (sede sconosciuta)
1376 (Greg. XI)	Antonio de Sabatinis, carmelitano
1379 (Cle.VII)- <i>ante</i> 26 gen. 1386	Antonio di Pietro, carmelitano

2. Provincia ecclesiastica di Arborea

A. Arcivescovi di Arborea (9 presuli)

1312-1339	Guido Cattaneo, domenicano
1340- <i>ante</i> 10 lug. 1342	Giovanni de Paperoni, canonico di Siena
1342	Pietro Nurachi, canonico di Oristano
1343	Giovanni
1346- <i>ante</i> 21 ott. 1349	Pietro
1349- <i>ante</i> 20 mar. 1363	Nicola, di Teramo, da Melfi

1363- <i>ante</i> 23 dic. 1364	Bernardo
1364- <i>ante</i> 20 feb. 1377	Ambrogio, di Parma, canonico di Aquileia, trasferito a Cittanova (Istria)
1377- <i>ante</i> 18 mag. 1379	Enrico, carmelitano

B. Vescovi di Santa Giusta (8 presuli, di cui 2 di provenienza iberica)

(1318- <i>ante</i> 23 mar. 1330)	Guglielmo, da Konavlje (Dalmazia).
(1330-1335)	Pietro di Dio, cistercense del monastero delle SS. Croci (Barcellona)
1339	Anonimo
c.1340-1349	Giacomo de Cucho, pisano, domenicano
1349-1350	Palazzino di San Pietro, minore
1352- <i>ante</i> 27 giu. 1354	Alberto
1354-1355	Bernardo, carmelitano, dalle Isole Fortunate (Canarie)
(1355-1386)	Leonardo de Zori, canonico di Oristano

C. Vescovi di Ales (6 presuli)

1312-1320	Roberto Drago, di Pisa, domenicano
...- <i>ante</i> 27 lug. 1330	Giovanni
1330- <i>ante</i> 16 ag. 1367	Giovanni di Vieri, di Galtellì
(1367-1373)	Giacomo, arciprete di Oristano
...	Cristoforo
...	Gomezio

D. Vescovi di Terralba (5 presuli, di cui 1 di provenienza iberica)

1302- <i>ante</i> 20 ott. 1329	Roberto Vacca, minore
1329- <i>ante</i> 6 apr. 1332	Martino, priore agostiniano di S. Lucia (Iglesias)
1332- <i>ante</i> 15 giu. 1356	Giovanni Rubeo, carmelitano, maestro in teologia
1356- <i>ante</i> 13 sett. 1364	Guglielmo d' Aragona, domenicano
1364- <i>ante</i> 17 sett. 1389	Giovanni, da Bisaccia

3. Provincia ecclesiastica di Torres

A. Arcivescovi di Torres (12 presuli, di cui 4 di provenienza iberica)

1298- <i>ante</i> 1322	Tedicio, di Pisa, ivi priore di S. Sisto
1324- <i>ante</i> 12 ott. 1327	Giacomo, pievano di S. Vittoria di Tissi ancora diacono
1327- <i>ante</i> 2 sett. 1349	Pietro de Portello, domenicano
1349-1352	Bartolomeo Ialmar, canonico di Torres
1354-1355	Diego di Navásquez, carmelitano
1355- <i>ante</i> 4 mar. 1360	Arnaldo Bordach, cistercense del monastero delle SS. Croci (Barcellona)
1360- <i>ante</i> 12 gen. 1368	Arnaldo Baiuli, minore
1368- <i>ante</i> 7 feb. 1369	Bernardo, da Ploaghe, trasferito a Cagliari
1369- <i>ante</i> 3 sett. 1371	Guglielmo Belvaysii, minore, titolare di Nazaret, trasferito a Coria
1371- <i>ante</i> 11 ott. 1372	Giacomo Gualterotti Lanfranchi, domenicano, maestro in teologia
1372- <i>ante</i> 14 dic. 1373	Giacomo Petri, domenicano
1373	Giovanni de Fornellis, minore, maestro in teologia

B. Vescovi di Ploaghe (8 presuli)

...- <i>ante</i> 1326	Comita
1326-1334	Pietro, canonico di Torres
c. 1342- <i>ante</i> 25 mag. 1352	Francesco
1352- <i>ante</i> 10 dic. 1361	Raimondo, arciprete di Torres
1361-1368	Bernardo, arcidiacono di Mazara, trasferito a Torres
1368- <i>ante</i> 21 giu. 1370	Andrea, da Castoria (Grecia)
1370-1373	Ugo Terrissonis (Terrissonio), domenicano, trasferito a Castellammare di Stabia
(1373-1377)	Martino di Narnia

C. Vescovi di Sorres (12 presuli)

1322-1323	Gregorio, degli eremitani di S. Agostino, trasferito a Feltre e Belluno
1323- <i>ante</i> 13 mag. 1332	Antonio, minore, vescovo titololare di Hierapetra (Creta)
(1326-1328)	Giacomo
1332- <i>ante</i> 17 mar. 1333	Bernardo, titolare di Sebaste, trasferito a Naxos che però non è vacante
1333- <i>ante</i> 19 lug. 1342	Barisone, arciprete di Civita
1342- <i>ante</i> 13 sett. 1344	Giovanni Amalrici
1344-1345	Benedetto, domenicano, da Prishtina, trasferito a Chioggia nel 1348
1345	Giacomo
1348	Francesco, titolare di Tiberiade
...- <i>ante</i> 8 dic. 1348	Pietro de Garsinis (Grassinis), domenicano, trasferito ad Anagni
1348- <i>ante</i> 14 feb. 1365	Arnaldo, domenicano
1365-1375	Francesco, da Nusco

D. Vescovi di Civita (8 presuli)

...- <i>ante</i> 11 sett. 1329	Pietro
1329- <i>ante</i> 14 giu. 1344	Lorenzo, di Viterbo, domenicano
1344	Bernardo Rubei, minore
1348	Matteo
1349- <i>ante</i> 10 giu. 1351	Raimondo, domenicano, trasferito a Mariana in Corsica
1351- <i>ante</i> 6 nov. 1353	Tommaso Sferrato, minore, trasferito a Cagli
1353- <i>ante</i> 12 sett. 1362	Gerardo, minore
1363- <i>ante</i> 15 mag. 1383	Alfonso, da Citrum (Macedonia)

E. Vescovi di Ampurias (8 presuli)

1301- <i>ante</i> 21 sett. 1332	Bartolomeo de Malague , minore
1332-1333	Giacomo, domenicano

Massimiliano Vidili

1342	Anonimo
1344	Anonimo
1345	Anonimo
1353- <i>ante</i> 8 giu. 1355	Arduino
1355-1365	Bertrando, domenicano, da Tiflis (Georgia), trasferito a Larino
1365- <i>ante</i> 16 mag. 1386	Pietro di San Martino, minore, da Castimonien (sede ignota)

F. Vescovi di Bosa (8 presuli)

(1327-1340)	Giovanni de Clavaro, carmelitano
1342-1344	Nicola
...- <i>ante</i> 2 sett. 1349	Raimondo de Gauzens (Gosenchis)
1349- <i>ante</i> 20 gen. 1351	Pietro, priore benedettino di S. Marziale di Cahors, dottore in decretali
1351- <i>ante</i> 29 mag. 1356	Aimerico, da Forlì
1356- <i>ante</i> 21 lug. 1360	Andrea, carmelitano, da Naxos e Paros
1360- <i>ante</i> 19 apr. 1363	Ruggero Piazza, minore, maestro in teologia, trasferito a Mazara
1363- <i>ante</i> 15 feb. 1391	Rainerio di Filippono, canonico di Bosa

G. Vescovi di Ottana (5 presuli)

1331	Gonario
1339-1344	Silvestro
1344- <i>ante</i> 14 gen. 1355	Francesco, canonico ed eletto di Sorres
1355- <i>ante</i> 13 feb. 1359	Pietro, da Butrinto
1359- <i>ante</i> 16 apr. 1386	Arnaldo di Simone, domenicano

H. Vescovi di Bisarcio (10 presuli, di cui 1 di provenienza iberica)

(1303-1328)	Bernardo Carboni
1329	Anonimo
1330	Anonimo
1336	Anonimo
1341	Comita

1342-1348	Marzocco Capra
1349-1350	Giovanni, minore, da Termopili
1350- <i>ante</i> 3 giu. 1366	Francesco, catalano, minore e guardiano di Castellón de Ampurias (dioc. Gerona).
1366- <i>ante</i> 3 sett. 1371	Corrado, baccelliere in teologia, arcidiacono di Agrigento, trasferito a Milevi
1371	Donato, degli eremitani di S. Agostino, titolare di Naupactus (Lepanto)

I. Vescovi di Castra (7 presuli)

1330	Comita
1342- <i>ante</i> 5 ott. 1358)	Bernardo
1358-1359	Francesco di Giovanni, minore
1359	Comita de Olis (Olis), canonico di Castra
<i>ante</i> 1362	Cornelio
(1362-1372)	Nicola de Vare, minore
<i>ante</i> 1388	Agostino

6. Bibliografia

- Barraclough, Geoffrey (1982) *Papal provisions: aspects of church history constitutional, legal and administrative in the later middle ages*. Oxford.
- Gaudemet, Jean (2008) *Formation du droit canonique et gouvernement de l'Église de l'antiquité à l'âge classique*. Strasbourg: Presses universitaires de Strasbourg.
- Guillemain, Bernard (1962) *La cour pontificale d'Avignon, 1309-1376: étude d'une société*, Paris: E. De Boccard.
- Lafuente Gómez, Mario (2020) 'La conquista y colonización de Cerdeña por la Corona de Aragón. Historiografías nacionales, investigaciones recientes y renovación interpretativa', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 6 n.s., pp. 105-145.
- Les Registres de Boniface VIII, I-IV*, a cura di G. DIGARD e cont., Paris 1884-1939 (Béfar).

Lettres communes du pape Jean XXII, I-XVI, a cura di Mollat, Guillaume. Paris 1904-1946 (Béfar).

Mollat, Guillaume (1912) *Les papes d'Avignon (1305-1378)*. Paris.

Mollat, Guillaume (1965) 'Réserve', in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris, col. 636.

Scano, Dionigi (1940) *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, I. Cagliari (Pubblicazioni della R. Deputazione di Storia patria per la Sardegna, 2).

Tangheroni, Marco (1972) *Vescovi e nomine vescovili in Sardegna (1323-1355)*. *Ricerche*. Pisa: ?, (Studi per la cronotassi dei vescovi delle diocesi d'Italia, 3);

— *Sardegna mediterranea*. Roma: ? 1983, pp. 167-208, (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, I serie: Studi e ricerche, XXIII)

Turtas, Raimondo (1999) *Storia della Chiesa in Sardegna, dalle origini al Duemila*. Roma: Città Nuova.

Vidili, Massimiliano (2012) 'Le nomine vescovili in Sardegna tra elezioni capitolari e riserva pontificia (1198-1352)', in Bartolomei Romagnoli, Alessandra – Paoli, Ugo - Piatti, Pierantonio (coords) *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire*. Fabriano, pp. 73-88, (Bibliotheca Montisfani, 31).

7. Curriculum vitae

Nato a Sassari, laureato in Lettere con tesi in Storia della Chiesa sotto la direzione di Raimondo Turtas, si è diplomato in Archivistica presso la Scuola dell'Archivio Apostolico Vaticano e la Scuola dell'Archivio di Stato di Roma. Lavora presso l'Archivio Generale Marianista (Roma). I suoi studi riguardano la Storia della Chiesa sarda medievale e in particolare le cronotassi vescovili (Torres, Usellus, Arborea e Terralba), la mappa ecclesiastica della Sardegna tra V e XI secolo, l'Ordine templare in Sardegna e i rapporti tra i vescovi della provincia ecclesiastica di Torres e gli Ordini monastici.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017